LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 18 Aprile 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 92

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Discussioni utili

Caro Direttore,

Fu proprio felice la sua idea di aprire, in codesto Periodico, tanto stimato in Provincia e fuori, una rubrica apposita intitolandola *Discussioni utili*.

Davvero che tale idea è eccellente e bisognerebbe che tutti coloro i quali amano la nostra piccola Patria, (e per fortuna sono molti) allorquando hanno qualche cosa d'interessante, di utile per il paese, ne approfittassero, mettendo giù, sia pure alla buona, il frutto dei loro studii, delle loro osservazioni.

Quanto bene ne risentirebbe la nostra città, la nostra provincia, solo dall'aprire una discussione interessante! E ne abbiamo tante cose in vista, che meritano di essere rilevate, sostenute, discusse!

A me, forse anche per ragione di professione, è piaciuta, per esempio, assai la polemica sul Catasto nuovo.

Aveva intraveduto sin dal primo articolo comparso in codesto Periodico la necessità di una seria e minuziosa discussione, sia perchè interessava tutti i proprietarii di terre o di case, (e non tutti sono in caso di giudicare la maggiore o minore bontà di un catasto), sia perchè l'argomento è tanto importante dal lato finanziario, oltrechè dal tecnico, dall'amministrativo e dal legale, specialmente ora che una Commissione governativa (di cui è Presidente il nostro concittadino senatore co. Antonino di Prampero) studia il modo di riformare l'appena incominciato catasto nuovo.

Ben fece quindi l'altro nostro concittadino perito Ermenegildo Novelli a pubblicare le sue proposte di modifica al nuovo Catasto, per le quali proposte, ora che ho potuto esaminarle attentamente, mi unisco al decano e valentissimo perito communale Michele Perissini nell'esclamare «sottoscrivo a due mani a quelle pratiche ed ottime proposte».

Ma non basta il voto staccato di singoli cittadini. Occorrono deliberazioni di corpi collettivi, prese con il maggior concorso possibile di interessati. Occorrerebbe, per esempio, che l'Associazione Agraria Friulana rappresentante naturale di tutti i proprietarii della Provincia e che con tanto amore s'interessa di quanto può essere utile al nostro Paese, occorrerebbe dico che questa competente associazione esaminasse le proposte del Novelli, e, o come sono, o con quelle migliorie che stimasse opportuno di aggiungere, sostenesse e facesse a stenere presso il Mini tero delle Finanze e presso la Commissione per la riforma del Catasto, le idee che ritenesse praticamente applicabili pel maggior bene di quel grande patrimonio nazionale che è la proprietà stabile.

L'Associazione Agraria Friulana potrebbe a tal fine indire una riunione pubblica da tenersi, supponiamo, nella sala dell'Aiace od in quella della Ginnastica, invitando ad intervenire il Collegio degli Ingegneri e Periti della Provincia, il Collegio degli Avvocati, il Collegio dei Notai, ognuno dei quali potrebbe fare delle proposte collettive, affinchè avessero maggiore autorità, ed in quella riunione trattare diffusamente l'importante argomento del Catasto nuovo.

Ma bisogna fare, e far subito.

La Commissione di Roma non è in permanenza, nè le riforme su di un Catasto si possono introdurre a Catasto finito od anche solo molto inoltrato.

Siamo già tard, ma forse il già fatto è opportuno per far vedere gli errori; e dovere di buoni cittadini, interesse dei proprietarii tutti, si è lo studio del modo migliore di riparare a tali errori:

Il Perito Novelli nel suo lodevole lavoro invita tutti ad unirsi a lui. Lo si assecondi. L'Italia intera, se questo primo grido d'allarmi verrà ascoltato, sarà grata alla nostra città che prima lo emise, discutendo e proponendo idee e modi atti al miglioramento della grande opera del Catasto fondiario.

So anche che il Novelli ha proposto, di attivare il suo Catasto, a tutti i Comuni della Provincia. Quanto vantaggio ne verrà ai proprietarii, dal trovare nell'Ufficio Municipale lo stato della loro proprietà, senza ricorrere alle agenzie delle Imposte, per molti assai lontane, per tutti non sempre accessibili!

Il Perito Novelli, non da oggi solo patriota vero, ha offerto di fare il Catasto del Comune di Udine, sua città nativa, a condizioni eccezionalmente vantaggiose, ed io spero che la Rappresentanza Comunale, cui sta tanto a cuore l'interesse dei suoi Amministrati, ne accetterà la proposta.

Quanto merito ne verrà ad essa ne potrà dire di aver concorso coll'esempio a dare all'Italia un Catasto modello! quanto rimorso se lasciasse che altri glie ne usurpasse il vanto!

All'opera, dunque, tutti, pel bene del nostro Paese.

All'opera l'Associazione Agraria Friulana antesiguana di progresso; all'opera gl'Ingegneri, gli avvocati e Notai coi loro giudizi pratici e coscienziosi: all'opera il Comune di Udine coll'attivare per primo un Catasto chiaro, semplice, che possa servire di modello a tutta l'Italia.

Udine li 15 aprile 1904.

R. S.

Sulla maturanza dei formaggi nella stagione fredda

Il proverbio dice: tutti i frutti maturano alla loro stagione. Così pure i formaggi maturano a una temperatura costante, dai 15 a 18 C.o allorchè trattasi però di formaggi grassi come il Montasio, Gruyera, Ementhal, Friburgo ecc., e bisogna tenerli perciò ad una temperatura tale, quando si voglia farli maturare.

Nelle mie visite fatte alle latterie del Friuli ho rilevato che in alcune di esse non solo il magazzino si trovava alla temperatura ordinaria; ma che taluni anche erano sprovvisti stufe; in altre mancava il magazzeno, e perciò i soci erano costretti a portare a casa propria il formaggio per compiere la salatura e la stagionatura; ciò che essi facevano in ambienti non adatti per tale governo, il quale è una delle più importanti operazioni.

Certamente, mancando gli ambienti necessari per le cure dovute e per la mano d'opera richiesta, manca per così dire, il capesaldo della buona riuscita.

La Lombardia, che si può chiamare la maestra delle fabbricazioni del formaggio, è anche una delle prime ad usare i mezzi più opportuni per evitare che i formaggi vengono colpiti da qualsiasi malanno.

Colà ogni piccolo caselio è fornito di una stufa la quale può fornire la temperatura conveniente ad ogni tipo.

Dalla Lombardia dunque dovrebbero imparare tutte quelle latterie del Friuli le quali si trovano ancora nelle condizioni sudd tte. Se tutte le latterie friulane seguissero fedelmente il sistema che oggi la scienza e la pratica suggeriscono, cesserebbero tosto i lamenti per il «formaggio insipido, magro,» se anche fabbricato con latte in siero.

Per pretendere che il formaggio fermenti a dovere, occorrono magazzeni razionali e come ho detto qui sopra, che la temperatura in essi sia mantenuta costantemente dai 15 ai 18 C.o.

In tal maniera soltanto può succedere in modo regolare la penetrazione del sale nei formaggi attraverso i pori, i quali con una temperatura favorevole si aprono e ricevono tutto il sale ai formaggi somministrato.

In caso contrario, si arresta ogni fermentazione e i formaggi s'induriscono e il sale, invece di penetrare, in essi, va in gran parte a scolare sui pavimenti causandovi una forte umidità la quale spesse volte intacca il formaggio, producendo i così detti funghi (il carolo) impedendo al formaggio di pronunciare quell'aroma, quella morbidezza, e quel gusto speciale che a ciascun tipo è caratteristico.

Prandini Silvestro

Fagagna, li 9 aprile 1904.

La polemica fra maestri e maestre.

Riceviamo la seguente dichiarazione:

Egregio sig. Del Bianco

Mi permetta un'«ultimissima» parola sulla polemica «tra maestri e maestre» che il sig. Tonello credette bene di *soffocare*.

Dichiaro anzitutto che io non ho bisogno delle «dande», perchè so andare da me; il che significa che «ho pensato con la mia testa.»

E' certo però che durante la breve lotta, mi sentii sempre sorretta dall'approvazione delle colleghe, e ciò ch'è ancora più *sintomatico*, da quella di tutti i colleghi.

In quanto all'esito ottenuto dalla proposta Tonello nel Congresso di Vicenza, il «Gazzettino» ed il «Giornale di Udine» riportano la notizia «dei 5 voti». Il Tonello non la *smentì* e mi fu confermata dal collega sig. Giovanni Dorigo, presente alla votazione.

Senza dar del *mentitore* a nessuno, ripeto che 5 soli voti in favore, non dovrebbero concedere il diritto di dire: «Se la mia proposta non raccolse il pieno suffragio dei congressisti, non ebbe nemmeno contraria una schiacciante maggioranza.»

E la polemica si chiuda pure poichè così *vuole* il Tonello, ma mi sia concesso di dire che — in questo modo — egli non ha chiarita e tanto meno risolta la sua tesi.

Perdoni — egregio signor Del Bianco le noie che le procurai questi giorni e mi creda

Udine, 16 aprile 1904.

devotissima

Bertoli.

Il Re a Siena.

Ieri s'inaugurò a Siena una Mostra d'arte antica, ch'è riuscita la più completa e la più bella di quante finora se ne tennero. Il Re assistette alla festa geniale. Splendido il discorso del ministro on. Orlando.

A mezzogiorno il Re ha partecipato al pranzo offertogli dalla Provincia e dal Comune.

Lo sciopero di Pordenone.

(Noterelle ed appunti)

— A cossa semo ridotti, eh!.. Jeri gerimo paroni de Pordenon; ogi, gnanca boni de entrar!...

Così un giovane «scioperante» ai «compagni», nel pomeriggio di giovedì, quando un centinaio di reduci dalla Comina (i giornali spacciarono carote, numerandone cinquecento o... duemila, come il *Giornale d'Italia*, certamente per errore del telegrafo), quando un centinaio dunque di reduci dalla Comina, coi *bàchèt* alzati, premevano clamorosi contro l'immobile squadrone dei cavalleggieri opposto al loro avvanzare.

Tali parole sono l'epigrafe dei tre giorni, per buona ventura non tragici, ne' quali il «proletariato» di Pordenone abbandonò il lavoro .. ed abbandonò «sè stesso» ad atti e scene di vandalismo, eccitato, autosuggestionato dalle proprie grida e dalle proprie gesta. «Paroni de Pordenon erano» essi, gli scioperanti, non le autorità politiche, non le amministrative. E difatti, nel primo giorno reggeva Pordenone un'autorità incerta, ondeggiante fra le velleità di far qualche cosa e il timore di far troppo; il secondo, essa si preoccupava unicamente di lasciarsi vedere il meno possibile, tanto che scioperanti e non scioperanti si credettero lecito ogni libito; e soltanto nel terzo riacquistò l'imperio, esercitandolo con moderazione, senza asprezze... e nondimeno fra le proteste i fischi e le grida di chi non erano più «i paroni de Pordenon».

***

Lo sciopero di Rorai durava da quasi un mese; già da qualche giorno si parlava — nei crocchi di Pordenone, sui giornali — di situazione prima «grave», poi «gravissima»; si tenevano comizi pubblici, dove la parola non era certamente misurata...; e l'autorità si lasciò cogliere a quel modo? e diede prova di tale impotenza nel tutelare quella famosa «libertà del lavoro» che dovrebbe essere la sorella della «libertà di sciopero», ma che invece sembra non esserle nemmeno sorellastra?... Questo ci parve, e della nostra opinione sono anche moltissimi, grave errore, nell'autorità politica. Nè il dire che si avevano «mezzi insufficienti» a tutelare questa «libertà di lavoro» e l'ordine, è scusa bastante; poichè il tempo di provvedere questi mezzi non era mancato. Pordenone, mercoledì, rimase in uno stato di semianarchia, nessuna autorità politica che si mostrasse, in nessun modo! Trascuriamo pure i due gravi incidenti di offese a persone — pei quali si può far valere la scusante della imprudenza in chi ne fu vittima, e della imprevedibilità che succedessero; ma una riprova di questa fenomenale voluta assenza di autorità si ebbe in altri fatti.

L'adunanza nel salone Cojazzi, per esempio, era ben noto che si doveva tenere, ed a che ora: ebbene, non un carabiniere, non un delegato che si trovassero nelle vicinanze, per essere, al caso, pronti ad intervenire. E il «caso» mancò poco non si avverasse, per un'altra persona, che noi dicemmo coraggiosa e il corrispondente del *Friuli* chiama semplicemente intrusa: il prete Lozer. E notare che poco prima si era avuta la sassaiuola contro lo stabilimento di Rorai, per la seconda volta!...

E non fu mancanza di preventive disposizioni, se nel domani, a Rorai, potè in proporzione maggiore rinnovarsi la sassaiuola, da operai ed operaie che non lavoravano in quello stabilimento (poichè queste si trovavano ad altra privata riunione); e furono persino danneggiati e magazzini e macchinari, in modo che si dice necessario un mese per ripararli e — come tutti desiderano — riprendere il lavoro?...

***

Dice il corrispondente del *Friuli* — che appartiene, per quanto sappiamo, al comitato dirigente dello sciopero, — essere stata «assai riprovata» la lettera del prete Lozer comparsa sul nostro giornale ed «assai criticato» il commento nostro «alquanto partigiano». Eh buon Dio! conosciamo un solo modo di commentare, che non sarebbe riescito partigiano; ed è quello di dare addosso al prete e ragione agli «altri». Ma nemmeno dopo l'«assai criticato» ci sentiremmo di adottarlo. Mentre cerchiamo, nel riferire, di essere «cinematografici» e «fonografici», non possiamo rinunciare però a pensar colla nostra testa. E la nostra testa ci diceva e dice che il prete fu, in quella adunanza, «assai» bistrattato, ingiustamente bistrattato.

***

E poichè si è tirato in ballo il nostro commento a proposito del prete, riconfermiamo esserci formata la impressione che si fosse «gelosi» non della di lui, persona, ma del clericalismo, o, se preferibile altra qualifica, del demo cristianesimo.

Difatti, nè si potrà onestamente negarlo, quando fu risaputo che alla riunione dei capilega era presente anche il propagandista cattolico Seffientini e il capo della lega cattolica; se ne provò «dispiacere».

— Ma perchè non protestare? — fu chiesto all'operaio Brunettini, che riferiva la notizia. — Dovevate protestare, e dire che, se ci restavano loro, ve ne andavate voialtri.

— Non si poteva — interruppe a dire un altro. — Il prefetto aveva invitato i «capilega», e quindi fra essi era compreso anche il capo della lega cattolica.

— Ma che non si poteva!... dovevate venir via!...

***

Contro il prete Lozer ci fu detto, e il corrispondente del *Friuli* ripete, ch'egli non si è mai fatto vivo in un mese dacchè durava l'agitazione. Sarà vero. E abbiamo anche udito — da una giovane scioperante — ch'egli era venuto lì per tradire la causa degli operai, nell'interesse dei signori, dai quali egli ha 500 lire annue come curato di Torre: per cui «doveva» difendere «i signori» contro gli operai. Sarà vero anche questo. Noi giudicammo però il suo atto, in sè, poichè non potemmo conoscere il resto; e quello, fu atto di coraggio; noi giudicammo il contegno di chi lo avversò, ed a nostro parere fu contegno incivile, indegno. Si potevano rinfacciare al prete quelle accuse; ma si doveva tollerare ch'egli parlasse, ma sopratutto non si doveva minacciarlo. Tanto meno, poichè gli s'impediva di parlare, si doveva permettersi di lanciare al suo indirizzo frecciate come «eroe della sesta giornata» ed altre consimili: fu ingeneroso, da parte di chi lo fece.

***

Noi vorremmo «sincerità,» in tutti; equanimità, in tutti; tolleranza reciproca, in tutti; nessuno ha il monopolio della verità, donde il bisogno di quelle tre piccole coserelle qui sopra, le quali, nella vita sociale, sono veramente indispensabili.

***

Una fra le tante cose degne di nota, in questo sciopero, si è l'avversione che avevano i deputati socialisti di «intervenire». Al Cabrini, per esempio fu telegrafato tre quattro volte: e soltanto all'ultimo accolse l'invito e si presentò a Pordenone a cose finite. Fu anzi vedendo che nessuno si moveva, dei deputati socialisti, che qualcuno pensò ai deputati radicali *nostrani*; e i socialisti di Udine, sebbene catastrofici, ricorsero agli onorevoli Caratti (assente) e Girardini, scongiurando quell'ultimo a lasciare il letto dove giaceva ammalato per recarsi a Pordenone dove ammalò di nuovo e donde dovette poche ore appresso ritornare.

Ma perchè i Cabrini, i Todeschini, ecc., non volevano interessarsi delle cose di Pordenone?... Ecco: pare che pensassero: dal momento che lo sciopero fu dichiarato senza previo concerto con la direzione del partito, se la godano loro: o perchè dovremmo noi andar a cavar le castagne dal fuoco per gli altri?

La giornata di sabato.

La Lega Cattolica.

La cronaca dello sciopero va scemando d'importanza. Stamane l'«Unione cattolica del lavoro» ha pubblicato il seguente manifesto:

Unione Cattolica di Pordenone e Torre.

Lavoratori e lavoratrici di Pordenone e Torre!

Con animo lieto, dopo tristi giorni, abbiamo salutata la ripresa del lavoro, perchè lo *sciopero generale continuato* avrebbe immiserito voi, riducendovi inoltre nell'impossibilità di poter aiutare le vostre compagne di Roraigrande, che certo non dimenticherete pensando che esse combattono per le giuste rivendicazioni del loro diritti.

Noi avremmo preferito che la prova di solidarietà avesse avuto luogo col generoso sacrificio di parte del vostro guadagno a vantaggio delle tessitrici scioperanti, senza disertare gli stabilimenti; ciò che desideriamo ancora.

In questa nostra idea tutti dovettero ora convenire; e se fosse stata compresa prima, non sarebbero accaduti certi fatti deplorevoli contro persone e cose, la responsabilità dei quali non può cadere sopra i membri della nostra «*Unione del lavoro*» il cui contegno fu sempre quale si addice a lavoratori *educati e coscienti*.

A voi, lavoratori e lavoratrici, che all'ombra della bandiera cristiana v'incamminate verso il trionfo delle idealità nostre, verso un avvenire migliore, con tutta la forza dell'animo gridiamo: *Sempre avanti!... Sempre... ma nelle vie della verità e della giustizia!...*

Le due presidenze.

Gli operai dei cotonifici Amman e Torre continuarono a recarsi al lavoro.

Voci di sciopero generale.

Nel pomeriggio un operaio è venuto da noi per avvisarci che le Leghe di resistenza avrebbero nuovamente scioperato nel caso che la risposta del Cotonificio veneziano fosse negativa. Ci siamo recati subito ad interrogare alcuni operai ed operaie che uscivano dal cotonificio Amman, e dalle loro risposte ci viene fatto di sapere che la Lega di resistenza pareva intenzionata di rinnovare lo sciopero, mentre la Lega dell'«Unione cattolica del lavoro» e gli operai liberi volevano continuare il lavoro.

Alle 20 doveva aver luogo una riunione delle Leghe di resistenza nella sala della scuola di disegno con l'intervento dell'on. Cabrini venuto;

APPENDICE 79

L'espiazione.

— Poverina: Quant'anni aveva?

— Vent'anni.

— Così giovane! esclamò commossa Nenella... e tu zio la ricordi sempre?

Sempre.

— Allora, da quella volta, tu non hai più amato.

— Egli conservò il silenzio.

— Giacchè era morta, zio, potevi bene sposarne un'altra! non subito, capisco, più tardi; non ne hai trovata nessuna?

Un vago sorriso pieno di tristezza sfiorò le labbra del conte: a bassa voce mormorò:

— Sì, l'avevo trovata.

— Bionda, ancora?

— No.

— Bruna?

— Bruna.

— E dove, zio?

— Lontano da qui, molto lontano.

— Viaggiando. Vero?

— Sì, viaggiando, ripetè il conte stupito come la fanciulla conoscesse quel particolare.

— Viaggiavi per distrarti?

— Sì, per distrarmi.

— Me lo avevano detto!

— Chi te lo aveva detto?

— La mamma, parlandomi del dolore che ti tormenta e che avrebbe voluto sollevare.

Il conte ebbe un sentimento di riconoscenza per la buona Armanda.

— Ma dunque — rispose Nenella con l'ostinazione propria della sua età — è morta anche quella, poichè tu sei tanto infelice?

Ed egli quasi macchinalmente, quasi lo guidasse una potenza invisibile.

— No, quella non è morta, quella vive.

— Ne sei certo?

— Sì, l'ho veduta.

— Da molto tempo?

— Qualche giorno fa.

— Dove l'hai veduta?

— Nella strada, qui presso casa mia.

— Le hai parlato?

— No, ella è sparita subito fra la folla.

— Ed ella ti ha veduto?

— Non lo credo.

— Dimmi il suo nome zio!

— Fernanda...

— Che splendido nome!...

Arrivata a questo punto ella si trovava imbarazzatissima; come continuare?

Sentiva qualche cosa sfuggirle. Allora ritornò sullo stesso argomento.

— Era bella come l'altra zio?

— Molto più bella Irene.

— Davvero?

— Immagina — disse lui con eccitazione — ella era più bella di tutte le donne che hai conosciuto, di tutte quelle che conoscerai forse.

— E dov'è... ora.

— Chi lo sa.., per saperlo io darei dieci anni della mia vita!...

— L'amavi tanto anche quella?

— Sì — ed ebbe un po' di rimorso d'essersi lasciato andare a confessioni. Sono cose che alla tua età non si conoscono, non si debbono conoscere. L'ho amata tanto, un giorno, ecco!

— Ed ora!

— Non voglio indagare quali sentimenti io nutra per lei, ma... conosco i suoi.

— Ella ti ama?

— No — fece il conte — mi deve odiare!

— Odiare te, zio?... Non è possibile!... Io non credo che qualcuno ti possa odiare...

— Cara bimba! sospirò il conte.

Nenella non perdeva, il filo del discorso.

— E quella Fernanda è giovane ancora?

— E' giovane, sì.

— Sposata?

— Vedova.

— Ed ha bambini?

— Ne deve aver uno, di qualche anno più vecchio di te.

— Tu lo conosci?

— No...

— E forse perchè non lo conosci sei triste, di il vero.

— Forse per quello.

— E' un bambino od una bambina?

— Non lo so.

La marchesina s'imbrogliava sempre più.

— Ma se tu non conosci quel bambino, se tu non l'hai mai veduto, se non sai nemmeno se sia maschio o femmina, non ci dovresti pensare!

— Egli obbiettò:

— Non ti dissi già che s no cose superiori ai tuoi quindici anni?

— Capisco capisco mormorò la fanciulla — con un po' di dispetto nella voce... guarda tu hai detto che Fernanda è bella, più bella di tutte... ed io ora non mi stupisco più della tua tristezza... Se ell'è bella si può amarla alla follia, a perdere la ragione a commettere qualunque cosa per lei!

— Qualunque cosa, sì mormorò il conte.

— Tu hai veduto Grenedier vero?

— Quale rapporto ha Grenedier con i nostri discorsi?

— Aspetta..., Grenedier durante il pranzo racconta sempre certe storielle... lui parlando di qualche donna è arrivato a dire: Quell'è bella da far impazzire, da far commettere delitti!

Il conte divenne livido.

Nenella non se ne accorse

— Sì, — ripetè — l'ho sentito dire più di cento volte: è una delle sue frasi preferite.

Il conte Albertis s'era levato;.. gli pareva di soffocare: tolse dalla biblioteca un libro illustrato e lo diede alla fanciulla poi finse d'aver qualche lettera da scrivere e si sedette davanti al tavolino.

Alle due e mezza Reginella venne ad avvertire che Annina reclamava la sig.a Irene.

L'istante della separazione era venuto;

Nenella s'alzò sulle punte dei piedi e lo zio la baciò poi uscirono dalla stanza. Scendendo la fanciulla gli disse piano.

— Io, t'amo però, sai! con tutta l'anima, e arrivederci al più presto.

Da quel giorno ella non gli parlò più di Fernanda e parve che ne avesse perfin dimenticato il nome.

—

Rientrando a palazzo Nenella trovò che sua madre l'aspettava nel solito salottino ed era sola; Durante il tempo che duravano le visite della fanciulla a suo zio ella viveva trepidando, in mille ansie: diceva sempre fra se: che quel giorno forse egli le avrebbe parlato.

— E lo zio? — domandò — quando Annina si fu ritirata.

— M'aspettava in via San Lazzaro.

— Poi?

— Abbiamo fatto una scarozzata abbiamo salutato anzi papà e Grenedier li ho pregati di venir a pranzo con te, sono venuti!

— Sì.

— Bravi!

— E poi — domandò ancora la marchesa.

(Continua).

per deliberare a quanto si diceva, la condotta da tenere di fronte al l'eventuale rifiuto di un miglioramento della tariffa per parte del Consiglio di amministrazione del Cotonificio veneziano.

L'adunanza tenuta in forma privata, fu numerosa. L'onor. Cabrini espose chiaramente i motivi dello sciopero, l'opportunità della calma e il dovere della resistenza. Dopo di lui parlò l'avv. Ellero e in fine l'avv. Rosso.

Era facile capire quali fossero le intenzioni delle leghe Amman e Torre e quelle dell'Unione cattolica col lavoro, dai rispettivi manifesti pubblicati per invitare gli operai a riprendere il lavoro. Le leghe di resistenza avevano dichiarato di ripetere lo sciopero qualora la ditta non avesse accolto il desiderio delle scioperanti: invece la lega dell'«Unione cattolica» dichiarava di continuare il lavoro allo scopo di sovvenire le tessitrici più povere. E' certo che doveva essere grande in tutti l'ansia di conoscere la decisione presa dall'amministrazione del Cotonificio veneziano.

IN TRIBUNALE.

Pei fatti di giovedì. — *16 aprile.* — Grande apparato di forza.

Per citazione direttissima ha luogo il dibattimento contro Antonio Pasini d'anni 33 imputato di danneggiamenti e di oltraggi a pubblico funzionario, nel trambuto di giovedì sera alla stazione ferroviaria.

Presiedeva l'avv. E Gottardi, e giudici erano gli avvocati Turchetti e Bociano. Fungeva da P. M. il sostit to Procuratore del Re, avv. F. Farinati. Difensori, avvocati Guido Rosso e Carlo Policreti.

L'imputato disse che si trovava in quella baraonda come un semplice curioso, e fu dichiarato in arresto mentre stava appoggiato ad una colonna nell'atrio della stazione.

Il delegato di P. S Palazzi depose di aver visto il Pasini, mentre si tentava, da parte degli operai, di entrare nel buffet, dal piazzale interno della stazione.

Alle sue esortazioni di calma, l'imputato lo ebbe ad apostrofare colle parole: vigliacco, assassino, lo voglio uccidere.

I carabinieri Fiori Salvatore e Bagnardi Francesco, affermano di aver visto il Pasini a commettere disordini, a infrangere vetri, e gridare che voleva la testa del Cantoni.

Ammisero le parole oltraggiose al delegato Palazzi.

Il teste avv. Giuseppe Ellero, non vide il Pasini a commettere disordini, non può del resto escludere che ne abbia commessi. Allorchè fu dichiarato in arresto, egli stava appoggiato ad una colonna senza fiatare.

Il maestro Carlo Fattorello, direttore della scuola elementare serale, frequentata dal Pasini, dà di costui, — che è incensurato — buone informazioni.

Il P. M ritira l'accusa di danneggiamento, poichè il Pasini ruppe i vetri di una portiera, nell'entrare furiosamente nel *buffet.* Propone che per l'oltraggio venga condannato a 25 giorni di reclusione.

I difensori domandano che l'imputato sia assolto.

Il Tribunale lo condanna a 10 giorni di reclusione.

Domenica

mattina vediamo molti col naso in aria. Sono lì che leggono attentamente il seguente manifesto:

Il Sindaco di Pordenone

Rende noto

il seguente telegramma ricevuto in risposta alle pratiche fatte, in unione ai signori on. *Gustavo Monti, F. Asquini, C. Policreti* ed *A. di Porcia*, presso il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Veneziano.

Milano, 16 aprile 1904.

On. Sindaco-Pordenone.

Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Veneziano tiene conto dei sentimenti di benevolenza per la popolazione di Pordenone cui si è ispirata la lodevole Giunta e le altre Autorità per il passo verso di esso; sentimenti non diversi da quelli che nutrono vivissimi per i loro dipendenti, il Consiglio stesso e tutti i preposti agli Stabilimenti del Cotonificio Veneziano. Ma per l'importanza della missione di gestire una impresa così vasta da dar lavoro ad uno stuolo di persone, crederebbe di venir meno a questi stessi sentimenti, di mancare al proprio dovere non solo verso i suoi mandanti, ma verso gli stessi suoi operai, quando dovesse senza giustificate ragioni, economiche, nè tecniche, decampare dalle deliberazioni prese e dalle dichiarazioni fatte.

Il Consiglio si compiace vivamente che gli operai di Torre si siano radunati, e che rispondendo all'affettuoso appello loro rivolto, abbiano ripreso ieri il lavoro, e se ne compiace tanto che ne trae argomento per raccomandare alla Direzione della Tessitura di Rorai di riammettere nel più breve tempo possibile tutte le tessitrici licenziate.

Tuttavia il Consiglio non nasconde alle S. L.L. il suo profondo dolore di essere stato così male compreso nelle sue intenzioni. Accogliendo esso sempre con ... compiacimento tutti quei provvedimenti che con l'esperienza tecnica ed ... amorevolezza per i lavoratori il ...liere Costanzo Cantoni si studia di ... e per creare una compagine industriale che consenta di migliorare le condizioni della grande massa operaia del ...ficio Veneziano, senza compromettere la consistenza economica, il Consiglio ... la maggiore benevolenza ripete ... tessitrici di Rorai l'invito di riprendersi al lavoro, e di accettare la nuova tariffa studiata: tariffa che risponde meglio al loro interesse che non il mantenimento, ora da esse preteso con piccola riduzione sulla metratura, della tariffa vecchia; la quale contiene delle sproporzioni irrazionali di trattamento, che conviene siano eliminate.

I nuovi cottimi, secondo i calcoli, costituiscono nel loro complesso un sensibile vantaggio tenuto conto della erezione di una parte dei telai nel nuovo salone testè finito.

Il Consiglio di questo miglioramento si rende garante.

Se dall'esperienza risulteranno consigliabili dei ritocchi, la Direzione, interprete del Consiglio non tarderà ad attuarli, desiderando che tutte le tessitrici siano equamente retribuite e contente del loro trattamento.

Dunque non già per rifiutare alle S.S. L.L. il chiesto favore, ma per alti principi di disciplina, di equità, e col conforto della sua competenza, il Consiglio dichiara che nulla può modificare alle deliberazioni già comunicate, ed ha coscienza di fare così meglio che in qualunque altro modo il bene della sua famiglia operaia, che gli è cara, e della stessa quiete duratura della cittadinanza di Pordenone nel cui nome gli vengono domandate delle concessioni che sa di non poter accordare senza commettere un grave errore.

Colla massima osservanza.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ci fermiamo per ascoltare i commenti. Chi crede il lungo telegramma una mistificazione, chi lo dice troppo lungo e troppo sincero, chi lo ritiene invece una caparra per un prossimo miglioramento.

Gli operai però lo hanno generalmente biasimato. Il timore che si ripetano i fatti spiacevoli dei giorni scorsi va sempre più crescendo, e già si dice che domani si rinnoverà lo sciopero generale.

Senza preoccuparci delle intenzioni che potevano avere gli operai di Amman, ci rechiamo a Torre, dove maggiore è il timore di uno sciopero. Strada facendo salutiamo l'avv. Rosso e il signor Rho, che ritornavano in città. Abbiamo subito pensato ch'essi fossero stati a tenere una conferenza a Torre. Poco dopo difatti incontriamo un operaio, e gli domandiamo:

— Si è tenuta una conferenza a Torre?

Sissignor, ma mi no savaria dirghe cosa che i ga dit.

Consigli di continuare il lavoro.

Proseguiamo. Arrivati a Torre, interroghiamo parecchi per avere informazioni di questa conferenza e ci fu risposto che l'avv. Rosso e il signor Rho consigliarono una sessantina di operai di continuare domani a lavorare. Altrettanto ci fu riferito, venne detto dall'avv. Ellero, e vediamo a Torre anche il presidente della S. O. Avute così informazioni sommarie, ci fermiamo a parlare con due intelligenti operai.

— In quale concetto era qui il barone Cantoni?

— Tutti i lo stimava e i ghe voleva bene.

Noialtri savemo che el gera bon, el tolerava, nol ga mai licenzià nessun, seben el gavesse avudo motivo tante volte.

— Ma e come se spiega l'odio ch'el se ga tirà adosso.

— Se l'afar de Rorai, ma noialtri no credemo che sia capace de far mal.

— E domani se' andrà al lavoro?

— No zè neanche dubio, ma sussidi no ghe ne demo a quele di Rorai, perchè no le ga scoltà quel che gavemo dito prima de scioperar.

Abbiamo sentito fare lo stesso ragionamento anche da molti dello stabilimento Amman.

A Roraigrande.

Ma è tempo di ritornare. C'è un amico che ci offre di montare in carrozza per andare a Roraigrande.

Approfittiamo e... via. Durante la breve corsa, l'amico che s'è interessato dello sciopero ci dice che non c'è nessuna operaia disposta di accettare la ripresa del lavoro. Smontiamo davanti a una osteria, dove si trovano due donne che c'informano essere parte delle operaie favorevoli ed altre contrarie di entrare domani nella tessitura. Una di esse poi ci dice:

— Quele che no ga bisogno le siga e no ghe importa a star fora; ma cussì no le pol far le altre.

— Ma — soggiungiamo noi — i sussidi per le povere i ghe zè..

— Sì, ma noi vien miga dai sempre alle povere solamente: ghe nè de quele che ga casa e campi e le va a domandar el sussidio.

Un arresto.

Rimontati in carrozza, arriviamo davanti all'osteria del sig. De Ros, e vediamo sulla strada verso il cotonificio un gruppo di donne, una delle quali assai agitata, parla a voce alta con quattro ciclisti. Smontiamo per sapere di che si tratta. Ci vien detto che è stato dichiarato in arresto certo Padovan Giuseppe di Torre. Allora domandiamo a una donna il motivo per cui è stato arrestato, e ci risponde:

Perchè el ga insultà un carabinier!

Intanto quella che gridava, e attirò la nostra attenzione, grida ancora e protesta: noi la lasciamo sfogarsi e ci dirigiamo verso lo stabilimento per avere informazioni più precise. Qui ci si conferma l'oltraggio ai carabinieri e l'insulto fatto della parola «vigliacco» al delegato. Nella portineria vediamo il presidente della Società Operaia signor Asquini, il quale esce e mostra dispiacere per l'arresto fatto, perchè dubita che possa nel presente momento dar occasione di fatti gravi.

— Che cosa pensa di fare ora?

— Si attende la risposta del commissario

Noi ritorniamo alla carrozza per ripartire

Poco dopo vediamo un drapello di cavalleria recarsi alla tessitura trottando, e quasi subito tornare indietro, scortando una carrozza, dove abbiamo poi saputo che si è rinchiuso il Padovan Giuseppe. Il commissario quindi ha risposto... facendo tradurre immediatamente l'arrestato alle nostre carceri a smaltire la sbornia che lo ha tradito. (Si avrà forse domani un secondo processo per oltraggio a un pubblico funzionario.

I cattolici in pro delle scioperanti

Ci si dà comunicazione di una lettera circolare che l'Unione professionale di Pordenone e Torre ha diretto ai molto reverendi sacerdoti e signori presidenti delle Associazioni cattoliche, ad ottenere che i medesimi raccolgano offerte per venire in aiuto delle famiglie dal breve sciopero generale e dal lungo sciopero di Rorai grande gettate nella miseria. Ne togliamo i due ultimi periodi:

«La miseria e la fame di tante famiglie irresponsabili, ci induce a rivolgere un vivo appello ai sensi generosi dei fratelli di fede e di speranza, perchè non trascurino di far quanto è loro possibile per venirci in aiuto, sì che anche noi possiamo lenire in parte tanti dolori e in parte ristorare tanti stomaci affamati.

«*Cattolici!* Nelle lotte sante che combattiamo per il trionfo di un comune ideale, guardate di soccorrere i soldati che si trovano nel bisogno. Passati i giorni burrascosi, rimarrà sempre la gratitudine e l'esempio della solidarietà additi mostrata».

La circolare è firmata: De Mattia Giuseppe *Presidente;* Coassin Davide *Segretario;* Pulini Giuseppe *Capo-gruppo colonieri;* Durigon Giuseppe *per il Gruppo di Torre;* Battista Soffientini *direttore della «Concordia»*

L'arciprete di S. Marco, don L Bianchi, facendo plauso alla iniziativa, sottoscrisse per una prima offerta di L. 25.—. Le offerte si inviino all'ufficio del periodico la «*Concordia*» in Portogruaro (Veneto). Saranno distribuite agli operai danneggiati, con ispeciale riguardo ai membri delle Unioni.

Altri sussidi.

La società dei tipografi di Udine ha ieri votato un sussidio di L. 5.

Il capitano signor Carlo Salmoiraghi del Vicenza Cavalleria, ha offerto lire 50 per le scioperanti più bisognose.

Le notizie d'oggi

Lo sciopero cesserà anche a Rorai.

(*Nostro telegramma*)

Pordenone, 18. — Stamane, così allo Stabilimento Amman come a quello di Torre, il lavoro fu ripreso senza verun incidente.

La calma è perfetta, dovunque.

Gli scioperanti dello stablimento di Roraigrande si riunirono nel pomeriggio e decideranno di riprendere il lavoro.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE.

— Grave disgrazia.

17 aprile. — Povero giovane! Voleva godersi una mezza giornata di spasso, e vi trovò quasi... la morte.

Devalier Luigi, d'anni 28, ammogliato da soli 4 mesi, pasticciere presso la Ditta Caucigh in via Gemona, a Udine, era venuto oggi a San Daniele, per visitare l'ex suo principale, sig. Panciera Attilio, proprietario del caffè Garibaldi. Arrivato qui alle ore 15, vi si trattenne sino alle 18 e mezza; e poscia si riparti in bicicletta, per Udine.

Percorsa la via Udine di tutta corsa, giunse alla ripida discesa che aduce al ponte sul torrentello Repudio; e non essendo la macchina munita di freni, il povero Devaleir non potè domarla, e precipitò dal ponte nel l'alveo del sottostante torrentello, dall'altezza di oltre 6 metri.

Da quanto mi fu riferito, la moglie del custode del campo di Tiro a segno, accortasi del disgraziato accidente, accorse sollecita in aiuto del Devalier; e, coll'aiuto di altri accorsi (tra i quali una folla di curiosi) lo fece trasportare nel nostro Ospitale.

Quivi fu prontamente esaminato e medicato dai sig.ri Sanitari del paese e dall'assistente sig. sig. dott. Duse, i quali, stante le molteplici contusioni riportate dallo sfortunato gitante, si sono riservati il giudizio sulle eventuali conseguenze.

In questo momento (è mezzanotte) sono informato che lo stato del Devalier non presenta pericolo di vita.

Gli auguro di cuore pronta e completa guarigione.

SPILIMBERGO.

— Processo interessante.

In Domanins frazione del Comune di S. Giorgio della Richinvelda, certa Angela Venier tempo fa dava alla luce un bel maschiotto, frutto questo, di illeciti amori. La paternità, dalla Venier veniva affibbiata a Giovanni Pellegrin, il Pellegrin però negava recisamente d'essere lui il padre di quella creaturina.

La Venier visto che il Pellegrin non se ne curava punto di lei, ogni qualvolta lo incontrava lungo le vie di Domanins lo ingiuriava, come pure ingiuriava le sorelle del Pellegrin, Cecilia ed Elisa.

A Domanins però circolava un'altra voce, e cioè: che al tempo della gravidanza della Venier, questa si fosse recata da certo Francesco D'Andrea e lo avesse incolpato di averla resa madre.

Chi dunque il vero padre, se così stanno le cose, del bambino.

La Venier a Domanins, si dice non gode quella fama che onora una donna.

Da parecchio tempo le sorelle Pellegrini venivano molestate dalla Venier ed un bel giorno stanche forse delle continue insolenze che loro rivolgeva la stessa la mandarono *a farsi sposare da Francesco D'Andrea.*

Il D'Andrea saputo che con ciò si poteva aver leso il suo onore, querelò le due Pellegrin per ingiurie.

Oggi si svolge il dibattimento nella nostra Pretura, dibattimento che attrasse molta gente specie da Domanins Siedevano al banco della P. C. gli avv. Linzi e Concari, a quello della difesa l'avv. Peter Ciriani, il P. M. era rappresentato dal sig. Rossini. Presieva il Pretore D.r Tarozzi. Molti testi e non mancarono gli incidenti...

Il dibattimento venne sospeso alle 7 di ieri sera e poscia ripreso alle 9.

I rappresentanti la P. C. chiedevano la condanna delle due imputate dimostrando con abili tesi le loro colpevolezza. Il rappresentante il P. M. chiese pure la condanna.

Il valente difensore con una smagliante arringa tentò di dimostrare l'innocenza delle sue difese, ma il Pretore le condannava a L. 10 di ammenda ciascuna. Il pubblico esce dall'aula alle 1 dopo la mezzanotte, commentando in mille modi la sentenza.

CIVIDALE.

— Conferenza

17. — Oggi alle ore 2 1[2 pom. il sig. A. Bosetti, vostro concittadino, presentato con opportune parole dal cav. Gabrici, presidente della Società Operaia, che lamentò lo scarso numero degli intervenuti (erano circa una settantina) tenne l'annunciata conferenza sulla *Cassa Nazionale per le pensioni degli operai.* Dopo di aver dimostrato l'utilità di questa istituzione e di averne fatto una specie di istoriato, incitò gli operai ad inscriversi sia individualmente come collettivamente. Interloquirono, per avere dilucidazioni in argomento il sig. A. Stagni, vice presidente dell'Operaia ed il sig. Felice Moro che ebbero esaurienti spiegazioni.

SACILE

— La soluzione della crisi municipale

(b. c) Sono presenti 15 consiglieri. Presiede l'adunanza il sindaco dimissionario cav. Giuseppe Lacchin.

Egli presenta al Consiglio il dott. Emerico Papi, nuovo segretario capo, che per la prima volta assiste a seduta consigliare, e gli dà il benvenuto.

Il dott. Papi, riconoscente, ringrazia i signori consiglieri della nomina e, con gentili parole promette di corrispondere alla fiducia in lui riposta. (*Bene*).

Si passa quindi alla nomina del Sindaco del comune.

Prende posto allo scanno del presidente l'assessore anziano Attilio Mantovani, pure dimissionario.

Dispensate e raccolte le schede, si ebbe il seguente risultato:

Bellavitis, voti 11, Cavarzerani, voti 1, Lacchin, voti 1, una scheda bianca.

Venne proclamato eletto il co. Bellavitis ing. Ezio a Sindaco del Comune.

Il consigliere Ovidio Camilotti non votò per protesta, non essendo stato invitato — disse — alla seduta privata del 10 corrente.

Ripresa la presidenza dal cav. Lacchin, questi invita il Consiglio a nominare tre assessori per la composizione della Giunta

Riuscirono eletti: Pagotto Giovanni con voci 12, De Martini Valentino con voci 11, Gasparotto Leopoldo con voci 10.

E finalmente si passa alla nomina dell'assessore supplente, che con voti 12 riuscì eletto nella persona di Padernelli Silvio.

Anche in queste due votazioni il consigliere Camilotti si astenne dal votare per il motivo suesposto.

In tal modo venne risolta la crisi municipale, scongiurando la poca gradita visita del Comissario regio.

Il Consiglio ha saputo dimostrare che il Comune di Sacile non ha bisogno di tutela.

CANDIDO BRUNI

UDINE — MERCATOVECCHIO 6-8 — UDINE

Esclusivo depositario

Busti e Calzature

delle primarie manifatture italiane ed estere

SI ACCORDANO FACILITAZIONI SPECIALI AI RIVENDITORI

Rappresentate della

ANTICA DITTA

Pasquale Tremonti

UDINE

Impianti Completi

di LATTERIE

Deposito di qualsiasi oggetto per Latterie e Caseifici, come:

Caglio - tele - coloranti - termometri - bacinelle - secchioni - sonde - raschie - misure per caglio - cremometri - lattodensimetri - scrematrici centrifughe - stacci - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc.

Si costruiscono

CALDAIE e FORNELLI

per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio

Il più economico e razionale fornello per latterie è il

Distributore del fuoco brevetto Tremonti

premiato con la massima onorificenza alla Esposizione di Udine

BISUTTI PIETRO

Via Poscolle 10 - **UDINE** - Via Poscolle 10

DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - PORCELLANE

Cristalli da Vetrina	Bottiglie per Vino
SPECCHI	DAMIGIANE
Vetri Rigati per tettoia	Turaccioli - Capsule
Lastre colorate e decorate	Macchine a imbottigliare
Mastice per Lastre	Spine per botti
Diamanti da taglio	Filtri Depuratori dell'aria
Flaconeria ed articoli per farmacisti	Lampade Acetilene
	Posaterie

Piastrelle smaltate per Pareti - Tende Persiane

Corsie - Tappeti e nettapiedi di Cocco - Articoli casalinghi

Lettere di Vetro per Vetrine

LUIGIA PIUTTI-TRAVAGINI

UDINE - Via Mercatonuovo 10 - UDINE

Confezionatura biancheria per uomo e signora - Corredi da sposa - Deposito manifatture - Assortimento ricami - Si eseguisce qualsiasi commissione a prezzi limitatissimi - Sollecitudine - Eleganza.

Pillole Antiemoroidali Purgative

del celebre prof. de GIACOMINI di Padova

50 anni di incontrastato successo

Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

Farmacia Reale

PIALIERI & MAURO - Padova

Trovansi in vendita a L. 1,25 il flacone in tutte le principali farmacie.

L. MARCHI

Casa di Confezione

Mantelli - Costumi - Blouses

Corredi da sposa e da casa

Biancheria confezionata

Premiata con diploma d'onore all'Esposizione Campionaria Novembre 1900

e Regionale Settembre 1903

AMPEZZO.

— Un atto di giustizia dei nostri amministratori.

Ieri nel pomeriggio si tenne consiglio comunale, e fra altro fu votato di proclamare l'ing. cav. Gio. Batta Rizzani *cittadino onorario del nostro comune*, e ciò per la strenua opera da lui prestata nella questione della ferrovia carnica.

Tale nomina avvenne ieri, essendo mancata all'ultima tornata del consiglio. La riparazione era giusta e doverosa, perchè ognuno sa l'interesse posto dall'ing. Rizzani in pro della tanto desiderata ferrovia; egli può ben chiamarsi il maggior maggior di quella nobile causa.

SEQUALS.

— Violenze contro un medico condotto. Il nostro medico condotto dott. Leonardo Agosti ebbe a subire una brutale ed inqualificabile violenza da parte di certo Eugenio Peressini di Vacile, frazione di questo comune.

Il dott. Agosti si recava in detta frazione per la consueta visita medica, quando all'improvviso gli si precipitò contro il suddetto Peressini gridandogli che ritornasse in dietro non volendo più medici, apostrofandolo cogli epiteti più sconci ed ingiuriosi e spingendo il cavallo determinò la rottura delle stanghette del calesse dove trovavasi sbalordito il mal capitato medico.

Il dott. Agosti sporse querela.

CRONACA CITTADINA

— Unione esercenti al dettaglio.

Un numerosissimo gruppo di Soci dell'*Unione Esercenti a Dettaglio*, riunitosi sabato sera all'Albergo Roma, presa visione della lista concordata dalla Commissione per la nomina della Rappresentanza Sociale;

Meravigliati

che nella lista proposta figurino, contrariamente alle buone tradizioni ed ai sistemi fin qui seguiti in qualsiasi altra Associazione, pressochè tutti i nomi della Commissione stessa;

Ritenuto anche

essere necessaria una più equa distribuzione di rappresentanti i diversi rami del commercio;

propone

la seguente lista come quella più confacente e più adatta allo svolgimento di un programma serio avente di mira gli interessi di tutti i consoci.

Consiglieri.

1. Passalenti Angelo Coloniali, 2 Piva Italico Industriale, 3. Pellegrini Pietro Oste, 4. Cosmi Carlo Coloniali, 5. Jogna Giacomo Fornaio, 6. Caucich Enrico Fornaio, 7. Bon Antonio Macellaio, 8 Fabris Giulio Mode, 9. Scoccimarro Stefano Negoziante vini, 10. De Pauli Alessandro Macelleria.

Presidente

Beltrame cav. Antonio Manifatture.

Vice-presidente

Pelizzo Leonardo Chincaglieria.

Revisori

1. Degani Augusto Manifatture. 2 Conti Quintino Orefice, 3. Moretti Noberto Manifattura.

— Ricercasi squadra di 60-70 sterratori con capo per provincia austriaca. Offerte al giornale sub «Sterratori».

— Teatro Minerva.

Il Barbiere di Siviglia opera concepita da Rossini a ventiquattro anni e composta in soli *tredici* giorni conserva e conserverà sempre la sua esuberante genialità musicale. E qui sta tutto il *perchè* dell'accoglienza entusiastica che gli si fa anche dopo la *ennesima* riproduzione. Entusiasmo che cresce ancora più quando l'interpretazione è affidata come oggi ad una *Sevaifel Paolina*, giovane e valente artista, dotata di bella ed agile voce, che mirabilmente s'adatta ai *capricci* della musica rossiniana; ad un *Tomisani Angelo*, tenore dalla voce di timbro simpaticissimo, bene educata: ad un *Badini Ernesto*, Figaro modello per canto ed azione; ad un *Contini cav. Lodovico* il basso della voce fenomenale, estesissima; ad un *Vigarò Guido*, ottimo basso comico, e ad una *Ernani Rosa* giovane speranza dell'arte e che la affermasi nella breve parte di *Berta*.

Il pubblico in queste due sere gustò, mercè la bella esecuzione tutte le innumerevoli bellezze di cui è infiorito il capolavoro rossiniano; tributò continui applausi a tutti i principali artisti compreso il maestro sig. Patucchi Raffaele e volle la replica della famosa *aria* della *Calunnia*.

Questa sera riposo.

Domani terza ed ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

A Marignacco, una «sagrona,» ieri. Si distrussero molti capretti, massime nella osteria di Giovanni Del Negro detto Zuanon. Una strage!

A Milano, il sig. Liesch, oltre alla Unione agenti, rappresentava, nel Comizio pel riposo festivo, anche la Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Una gita a Porto Lignano.

Partecipammo ieri, per cortese invito della impresa trasporti per via d'acqua fra Nogaro e Trieste, ad una gita, sul vaporetto S. Giorgio, da Nogaro a Porto Lignano: gita che riuscì festosissima.

Lo scopo di essa, naturalmente, non era quello soltanto di offrire uno svago alla «stampa» ed agli altri invitati; ma di far vedere e toccare, per così dire, quali sieno i bisogni del *canale*, se vuolsi che sempre maggiore sviluppo prenda il commercio esercitato per questa via, con vantaggio grandissimo dei nostri commercianti e industriali.

Il porto di Nogaro è il più settentrionale porto che abbia l'Italia e per esso molte e molte merci potrebbero far capo, risparmiando sui noli ferroviari: agrumi dall'Italia meridionale; caffè risi, granaglie, acque minerali, orzo ecc. da Trieste; e legname e laterizzi e ferro lavorato alle nostre ferriere ecc., potrebbero essere spediti da Nogaro per Trieste, per le provincie italiane, come già ora si fa, ma come potrà essere fatto in modo ben più rilevante quando la navigazione sul Corno sia meno difficile e più rapida che ora non sia.

***

Eravamo una comitiva abbastanza numerosa: il cav. uff. Luigi Bardusco vicepresidente della Camera di Commercio; il cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis segretario della medesima; il signor Achille Cristofori sindaco di S. Giorgio; le signore Hoffmann di Udine, Eulalia ed Irma Foghini di S. Giorgio di Nogaro; il signor Hoffmann delle Ferriere di Udine; gli ingegneri Peiz ed Ettore Ripardelli della Società Veneta; il sig Riccardo Nicora ricevitore di dogana a S. Giorgio; il prof. cav. uff Libero Fracassetti; il signor Kraus della ditta triestina Caro et Jellineck in trasporti; l'armatore cav. Alfredo Cesare; il sig. Emilio Pico di Udine; il sig. Foraboschi di S. Giorgio; il signor Ferrari di Udine; il sig. Foghini — nostro instancabile cicerone, con due figli; e qualche altro.

In «viaggio» lungo il canale.

Mentre si fanno le presentazioni, ammiriamo il vaporetto — lindo, comodo, agghindato a festa con le numerose bandiere multicolori.

I fuochi erano già da parecchio tempo accesi. Si parte, deliziosamente culiati. Nell'atto della partenza, vediamo «la banchina nuova», presso lo zuccherificio: nuova per modo di dire, perchè costruita da due anni: ma solo ultimamente concessa in affitto per 6 anni alla Società Veneta, dal Demanio. Perchè poi ce ne sieno volute tante prima di venire a questa conclusione, non sapremmo dire. Adesso, la Società Veneta, prolungherà il binario fino a quel punto: e coll'aumento traffico, si provvederà la banchina di una grua.

L'ufficio di dogana sorge lì presso proprio sul posto: cosicchè non è il caso di perdite di tempo, per le operazioni doganali; perdite che in commercio riescono sempre dannose.

***

Subito si comincia a vedere.. i bisogni del canale: curve da togliere, approfondimenti, allargamenti: ma sopratutto le curve, alcune delle quali, per navigli ogni poco lunghi, riescono assai malagevoli, obbligando a rallentare la corsa talvolta mandando il vaporetto — come toccò anche al «nostro» — a urtare contro la sponda.

***

La giornata era splendida. Man mano che ci avanzavamo, i polmoni si allargavano, si allargava il cuore. Il canale è a spoude basse, palustri, infiorate da graziosissimi fiori bianchi e gialli. L'orizzonte si va sempre estendendo: l'occhio spazia insaziato fino alle lontane Alpi, di cui vede le cime nevose più impresse nella nostra memoria: l'Amariana, il Canin, il Cavallo, il Coglians, il Sernio, il Naruint, il Matajur, il Kon... e giù giù le care montagne dell'Istria velate da una nebbia diafana che le tinge in violetto..

***

Ma della continuazione del viaggio parleremo domani.

— Funeralia.

Solenni ed imponenti riuscirono i funebri resi questa, mattina, al Prof. Giorgio Civran, insegnante di computisteria presso la nostra R. Scuola Tecnica.

Severo forse un po' troppo verso i suoi allievi, pur sapeva rendersi simpatico ed amato, perchè tutti spingeva sulla via del bene ed esortava con buone maniere i negligenti a pensare al loro avvenire.

Seguivano il feretro i professori della scuola tecnica e dell'istituto, alcuni del R. Liceo, e moltissimi studenti preceduti dalle bandiere della loro scuola.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Quirino, il corteo si mosse verso il cimitero.

— Società dei tipografi. Il comitato direttivo convocherà i soci per domenica, allo scopo di comunicare le proposte per un miglioramento delle mercedi.

La gita alla grotta Pro-Reak.

Come annunciammo, ieri i soci del Circolo speleologico ed idrologico di Udine si recarono in gita alla grotta Pro Reak presso Torlano. Il numero degli intervenuti fu proprio superiore ad ogni aspettativa; l'allegria e la cordialità regnarono sempre sovrane in tutti; quindi senza tema di errare possiamo dire subito che questa gita fu riuscitissita.

Al Caffè Dorta.

Il ritrovo dei gitanti era stato fissato per le sei del mattino, al Caffè Dorta.

Come sempre succede però, vi furono i *ritardatari* ed il *grosso* della compagnia *si fece* verso le sei e mezzo e non.. si potè partire da Piazza V. E. che poco prima delle sette.

Nelle giardiniere.

Nella prima giardiniera presero posto: la sig.a Lazzarini, le sig.e Spezzotti e Biancuzzi e Romano, Marsoni il prof. Marsoo, il maestro Lazzarini, il signor Feruglio, Del Pra, D'Odorico, Piccinini e Palumbo, i primi due, oltre che soci del Circolo speleologico, anche quali rappresentanti del *Circolo Podistico Udinese*, testè sorto nella nostra città.

Nella seconda vettura presero posto il presidente del Circolo, prof. cav. Musoni, il medico provinciale cav. Frattini con la gentile sua figliuola, Il dott. Giorgio Mamoli con la propria signora, l'avv. Tavasani ed i rappresentanti della stampa.

Non sono tutti.

Mancavano ancora diversi iscritti: la signora e la signorina Feruglio, le signorine Nella e Guglielma Cosattini, la sig. Bianciardi e il dott. Furlani. Allora si stabilì di andare a levare i «ritardatari» alle proprie «sedi». Così si fu al completo. E si

parte

finalmente. Per tutta la strada non si fa che discorrere animatamente: qualcuno racconta comiche avventure che fanno ridere di cuore.

Poco dopo Adegliacco incontriamo il prof. Sutto e famiglia.

— Guarda Sutto — dice uno — con quel bucefalo!

— Professore — grida un altro — Veda di non lasciarsi prendere la briglia da quel *focoso* animale...

Una sonora risata corona queste parole, mentre l'egregio professore saluta amichevolmente.

A Ribis, succursale del manicomio, un gitante della seconda giardiniera domanda a quei della prima:

— Nessuno di loro signori, desidera smontare in questo albergo? Nessun bisogno hanno signori?

— Dica — risponde il prof. Musoni — che la carrozza dei «matti» è quella avanti.

Altra sonora risata.

A Torlano.

Nell'osteria di Bianchin.. Giacumin, che so io, si fece un magnifico spuntino.

Le tavole disposte a ferro di cavallo, sono fornite di ogni ben di Dio e tutti mangiamo volentieri quel buon burro, quello squisitissimo salame.

Il prof. Musoni, augura il *buon appetito*, a nome della speleologia. E ci si mette

In viaggio per la grotta.

Levate... le mense, eccoci in cammino per la grotta. I gitanti si dividono in gruppi più o meno numerosi ed a piedi si fa la strada che mette nella Pro-Reak.

Per giungere al *buco d'accesso*, bisognava passare un po' d'acqua, ma l'intraprendente Lino Antonini ed il maestro Lazzarini, tutto hanno preparato onde neanche un... piede, tocchi l'acqua.

Per un abbastanza comodo ponticello improvvisato, si passa dunque e dopo qualche fatica per salire su di un crepaccio, si arriva alla bocca della grotta.

Munito ognuno di una candela accesa, entra nella grotta illuminata abbondantemente da numerose candele.

Un effetto veramente fantastico, facevano quei lumi, con i neri, grandi massi che di quà e di là, irregolarmente sporgevano e rendevano arduo, difficile il cammino.

Dieci o quindici minuti trascorsero nel percorrere questi «anditi» or alti, or bassi, splendidi nella loro strana conformazione.

Nella gran sala.

E' così chiamata una cavità vasta alta, spaziosa.

— Bella, splendida, magnifica.

Queste le esclamazioni degli esploratori e di tanto in tanto qualche grido di quelli cui... era «mancato un piede» e le risatine soffocate degli altri.

Le si dà il nome di Sala delle Signore.

La grotta continua ancora, però bisogna attraversare un piccolo lago.

Il dott. Isidoro Furlani, non si sa come, cadde fino a mezza gamba, ma subito *fu portato.... a riva e... salvato...*

Anche i più timidi, anche le signorine più... paurose avevan preso confidenza con quegli antri e li.. sfidavano. Per finire, dirò che un'altra sala, si trova nella grotta, Pro-Reak; non ha però nè la grandezza nè l'imponenza di quella delle signore, e presenta più ardue difficoltà nell'essere esplorata.

Si ritorna indietro.

Pochi minuti di sosta e poi *dietro-front*, si ritorna nella gran sala per bere il Vermouth. Al momento di mescere il liquore, *quei* del Comitato s'accorgono d'aver lasciato i bicchieri a Torlano...

Comunque bere *bisogna*, e mediante cartocci e cartoccini di carta, si beve alla meglio qualche sorso del *buon vino*.

Si incomincia cantare, e le cupe volte odono per la prima volta pezzi d'opera, romanze di tenori e baritoni improvvisati, e le simpatiche nostre villotte friulane. ecc.

Parlarono il prof. Musoni e il maestro Lazzarini. Dimenticavo di dire chi si visitò anche uno stupendo *sifone* che vi ha nella grotta stessa, prolungantesi chi sa quanti chilometri e che quando piove fortemente, quantunque con forte dislivello, l'acqua è portata dal basso all'alto, trasportando anche grossi pezzi di legno.

Si marcia verso l'uscita.

Usciamo a rivedere le stelle.

— Usciamo, usciamo a rivedere le stelle! esclama qualcuno ed escono, tutti, rossi come brago, sporchi di fango e di cera.

Non mancarono le fotografie e varie se ne fecero e all'uscita della grotta, e alla riva del torrente e sul ponte improvvisato, ed in altre località amene...

Eseguite le fotografie, i gitanti alla spicciolata fanno ritorno a Torlano, per il pranzo.

A pranzo.

Quando ci siediamo nella *stanza maggiore* dell'osteria principale di Torlano, anzichè le 13 1|2 sono le 14 1|2.

Il servizio fu... inappuntabile e quei pezzi di capretto e di arrosto sparirono in un attimo, tanto era l'appetito degli speleologi.

I brindisi.

Apre la stura dei brindisi il prof. Musoni, presidente del Circolo Speleologico ed idrologico.

Il nostro programma egli — dice — si è quello di penetrare nelle viscere della terra, sapremmo scendere fin nel centro dell'inferno (*oh! oh!*) se trovassimo il buco che là ci conduca *(bene)* Brinda al connubio della forza con la gentilezza. (*applausi*).

Il Prof. Fratini.

In nome dell'igiene, della forza e della grazia, brinda alle signore tutte, alle signorine, ed ai signori, che senza slogarsi una gamba (*Varità*) ritornarono sani a Torlano.

Dice come la presenza delle signore, dà incremento al circolo e fa noto che ogni Grotta ha la sua leggenda e per dimostrar la verità di questo asserto, dà un esauriente spiegazione con una poesia di *Giovanni Loria*, intitolata: *la leggenda di Lucano*, nella valle del Tignas nell'Agordino. Dicesi dunque che nel VI o VII secolo, il vescovo di Sabbiana (Bressanone) abbia abbandonato la diocesi per venire a fare l'eremita nella valle del Tignas. Quivi si sarebbe unito a una donna di Listolade, conosciuta sotto il nome di Beata Vazza.

Nella valle del Tignas, sopra Agordo, vi è una chiesa dedicata al S. Lucano, sotto le altissime pale dolomitiche dello stesso nome, dalla cima delle quali la leggenda mette che l'intraprendente santo avesse fatto il gran salto.

Nel fianco di un monte in fondo alla Valle dei Tignas, si scorge l'apertura della grotta, nella quale, dicono che il bravo santo, si sarebbe ritirato, a vivere in orazioni colla beata Vazza.

Giovanni Loria, chiude la sua leggenda con questi versi:

Ma Lucan, che ardito spingere
Fra gli ontani volle il guardo,
Destro al pari d'una donnola,
Lesto come un lëopardo,
La più bella e la più tonda
Trasse fuori da la sponda;
E su su per quei cacumini
La portò con seco a spasso,
Consolandola, lisciandola,
Finchè, a l'ombra d'un gran sasso,
In un antro oscuro e fondo
Seco lei sparì dal mondo...

Il prof. Fratini fu applauditissimo

Un plauso assoluto alla stampa.

Antonini, propone di fingere di essere riuniti in assemblea e dare un plauso «assoluto» alla stampa locale, per l'appoggio dato al Circolo.

La proposta è approvata all'unanimità.

Comessatti studente del I. corso di medicina all'Università di Padova, che rappresenta il *Friuli*, augura uno splendido avvenire alla istituzione e beve alla salute dei suoi membri, del presidente, che sanno affrontare le più ardue difficoltà e procurare nuovi tributi alla scienza, per far conoscere le più recondite bellezze del nostro Friuli.

E' applaudito.

Le mense non si levano ancora si beve prima il caffè, si eseguiscono poi altri due gruppi fotografici e poi via per Udine.

Anzichè prendere la via di Nimis, si va per Tarcento ed al caffè centrale si bagnò nuovamente il becco.

Cantando villotte friulane, e *roba d'ogni genere*, la comitiva alle 7 meno un quarto partì *definitivamente* per Udine, ove si arrivò alle ore 21 invece che alle 18, come stabilito nel programma. In tutti certo questa gita ha lasciato ottima impressione e lascierà duraturo e grato ricordo.

— Al patronato scuola e famiglia.

La gentile signora Lucia Stringher Canali si è inscritta fra i soci perpetui dell'Educatorio «Scuola e famiglia.»

La presidenza esprime all'egregia signora i sensi della sua viva gratitudine.

LOTTO. Estrazione, 16 Aprile

VENEZIA	4	22	47	13	35
BARI	30	76	8	12	60
FIRENZE	33	60	66	50	18
MILANO	61	88	47	81	38
NAPOLI	75	25	9	77	40
PALERMO	65	30	90	77	63
ROMA	56	11	46	76	44
TORINO	79	12	73	80	38

ULTIMA ORA

Elezioni politiche a Forlì

Nel collegio di Forlì ebbero ieri luogo le elezioni politiche 5374 i votanti: 3470 votarono per Gaudenzi, 1413 per Albicini, 1263 per Verro, 607 voti nulli contestati, schede bianche 87. Fu proclamato il balottaggio fra Gaudenzi ed Albicini.

Dal Teatro della guerra

PIETROBURGO, 17. — Secondo notizie ricevute dallo stato maggiore generale tutto è tranquillo, sullo Yalù. Nessun cambiamento a Portarthur. Alexiff si trasferì a bordo dello Sebastopoli dove issò la bandiera ammiraglia della squadra del Pacifico.

PORTARTHUR, 17. — Parecchi testimoni oculari confermano che un incrociatore giapponese perdutosi il giorno 12 dinanzi a Portarthur ha urtato contro una torpedine galleggiante posta dai giapponesi.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia della compianta signorina *Antonietta de Thinelli*, grata verso tutti indistintamente coloro che parteciparono al dolore da cui fu colpita, chiede venir per le involontarie ommissioni.

Latisana 17 aprile 1904.

Società Italiana di mutuo soccorso

contro i danni della grandine

fondata nel 1857

Sede in Milano Via Borgogna N. 5

Fondo di riserva	L. 3 232 878 96
Premi	» 2 755 339 82
Totale garanzie per il 1904	L. 5 988.218 78

La **Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine,** fondata in Milano nel 1857, sta per entrare nel 48 mo suo Esercizio.

Abborrente da ogni scopo di lucro, ognora ispirandosi all'alto e moderno principio della schietta mutualità, offre agli Agricoltori Italiani le migliori condizioni di polizza, che una Società seria e onesta possa attivare, pure garantendo nel miglior modo possibile l'integrale pagamento dei compensi danni.

La Società ha raccolto nell'anno 1903, un premio di 2 milioni e 750 mila lire sopra un ammontare di 54 milioni in più di valori assicurati; oggidì possiede un fondo di riserva di 3 milioni e 250 mila lire.

Dopo ciò la Società può affermare senza tema di smentite, di essere fra le migliori e più potenti Società del genere.

In forza di disposizione, statutaria, il Socio, all'atto dell'assicurazione, rilascia in deposito per premio preventivo una cambiale (non mai girabile) scadente nel 15 di Novembre, senza decorrenza di interessi: a questa data, conosciutisi l'ammontare dei compensi e le spese dell'annata, l'amministrazione stabilisce il premio definitivo, il quale potrà sì essere minore, non mai maggiore del preventivo. Nell'Esercizio 1903 il premio preventivo viene ridotto del 26 0|0 il che equivale a dire che il Socio paga non 100 il 74 del premio preventivamente fissato.

Le assicurazioni pel nuovo esercizio si assumono col 1 aprile 1904.

L'Agente Capo
VITTORIO SCALA

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Tosse Canina

Cura radicale col Siroppo Drosera *Marchi* preparato dal farmacista Umberto Crico di Vicenza.

Deposito pel Veneto: PAOLO SELMO E FIGLI VERONA.

LA
EMULSIONE SCOTT ...

Marca di fabbrica

è il miglior rimedio approvato e prescritto da tutti i medici per la cura delle malattie costituzionali a lento decorso quali: Debolezza dei polmoni, Bronchiti, Polmoniti, Consunzioni, Anemia, Linfatismo, Scrofola, Rachitide, Denutrizione, Malattie infantili.

L'Emulsione Scott

è di costa... quanto ai bambini quanto agli adulti che ne vogliono... De prima... importanza... e valore... gustati... Il ... alimento... medicinale più accreditato. Vendita in tutte le farmacie.

Per essere sicuri di avere la genuina... la marca di fabbrica del pescatore norvegese.

AVVISO di LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto rende noto che da oggi ha incominciato la liquidazione a prezzi di stralcio delle stoffe per uomo, *tutte di provenienza estera*, che tiene in deposito nel negozio in via Cavour n. 17, dovendo lasciare il locale il 1.o Maggio p. v. per termine di locazione.

Avverte inoltre che continuerà il lavoro di sartoria, per abiti civili, militari ed ecclesiastici, nel proprio lavoratorio sito nella stessa via n. 18.

DOMENICO ZOMPICCHIATTI

Udine, 23 marzo 1904.

Cerotto Bertelli

(ARNIKOS)

meraviglioso rimedio contro i

DOLORI alle RENI

Dolori ai lombi — *prodotti dalla gravidanza*

Sciatica - Affanno - Asma

Un cerotto L. 1.—; due cerotti L. 1.80.
Società A. BERTELLI e C., Milano

Ing.ri Fachini e Schiavi

PREMIATA FABBR. BILANCIE

(ex G. B. Schiavi)

Officina mecc. in Via Zanon

UDINE

Medaglia d'oro all'Espoz. di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 Tonn.

Pesa-carri da 70 quintali

Baschules da 3, 5, 8 a 10 q.li

BILANCIE A PENDOLO

e stadere d'ogni portata

Pesi e Misure

Costruzione e riparazione di macchine

GOZZO

Premiato liquore antistrumoso

Serafini

Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**

Si vende unicamente presso il preparatore **G. B. Serafini — Tarcento** (Udine) **L. 1,50** il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. . 9 franco nel Regno.

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o *il sovrano rinforzatore del sangue*. Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per Malattie interne e Nervose

consultazioni dalle ore 13 alle 14
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo)

Le inserzioni dall'esteso, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

FARINA LATTEA NESTLE

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del Dott. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).
EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Chlorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.
In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.
In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini,* preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.

Officina Elettro - Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l' Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi
per la Nichellatura
Argentatura
Doratura e Ramatura d'ogni metallo
Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli
Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell' arte fabbrile; SPECIALITÀ: FERRAMENTA PER FABBRICATI

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla **Veneziana,** Mobili e tappeti di linoleum.
Olii e Grassi per macchine.
Grassi d' adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Preservativi
per uomini, articoli utili a preservativi per Signore delle primarie Case d'America, Inghilterra e Germania. Catalogo gratis - volendo suggellato inviare francobollo.
Assoluta segretezza - Modici prezzi - *Igiene Casella 450, Milano.*

Via Cisis, 81
Francesco Cogolo
provetto callista

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l' apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE
Gratis consulti ed opuscoli
Successo mondiale - Effetto meraviglioso
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Loreto, 51 — MILANO — Corso Loreto, 54
Stabilimento fondato nel 1817 — il più vasto d'Italia

SEMENZE PRIMAVERILI.

Prezzo per un chilo
Erba Medica, qualità extra . . L. 1.20
Erba Medica, qualità corrente . . 1.00
Trifoglio d'olanda, qualità extra . . 1.70
Trifoglio Pratense, qual. corr. . . 1.50
Trifoglio Ladino (Lodigiano) . . 2.20
Lupinella o Crocetta . . 1.20
Sulla o Guadarobio . . 1.90
Lupola o Ginestrina . . 2.—
Loietto o Maggengo . . 0.70
Loietto inglese o Ray Grass . . 0.90
Fieno Greco o Trigonella . . 0.50
Veccia vernina per foraggio . . 0.40
Fagiolo cavallino . . 0.40
Miglio comune . . 0.35
Ravizzone comune . . 0.65
Veccia vellutata . . 1.10

Miscugli di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

Prezzo per un chilo
Barbabiet. da for. delle Vacche L. 2.50
Barbabietola da zucchero . . 1.20
Carota da foraggio . . 5.—
Rapa da foraggio . . 2.—
Zucche da foraggio . . 6.—

FRUMENTONE CONQUISTATORE
Un pacco postale di 5 chili L. 2.
100 chili L. 22 — Un chilo cent. 40

Prezzo per un ch. un ch.
Frumentone dente di cavallo bianco L. 30 L. 0.40
Frumentone giallo lombardo . . 30 . 0.40
Frumento Marzuolo Ferrarese . . 35 . 0.45
Frumento Noè primaverile . . 35 . 0.45
Avena primav. Patate di Scozia . . 32 . 0.40
Avena nera d'Ungheria . . 35 . 0.45
Orzo di primavera comune . . 30 . 0.40

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'Orto L. 6.—, franco di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3.50.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali — per Siepi da difesa — per Ornamento — Camelie — Magnolie — Rose — Abeti — Cipressi — Rampicanti — Gigli — Tuberose ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo
Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Crema Venus, Dentifrici Venus, Estratto Venus, Lozione Venus, Vellutina Venus ... L. BERTELLI e C., Milano.

Virilità esausta
IMPOTENZA
SPERMATORREA
Sterilità - Fiori bianchi
Perdita di memoria
Polluzioni o perdite involontarie notturne si guariscono con i
GLOBULI RICOSTITUENTI del dottor TAYLOR
Società A. BERTELLI e C. MILANO

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba.** L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o finissimi, ed alla barba il loro colore primitivo: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno o nero,** ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuro e neri.** Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÈS,** la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore,* Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco